

più grande violazione. Si condannavano un tempo gli oziosi ed i vagabondi; oggi si vuol condannare chi lavora... stipendiato.

Obbligo di riposo al personale, sì, senza distinzione, ma libertà all'uopo per sé di lavorare per guadagnarsi la croce... di un quattrino... Ogni altra imposizione è una violenza biasimevole.

Grazie di nuovo, caro Direttore, e cordiali saluti.

Tuo
BEPPE.

LA VIA DELLE FATE

—(NOVELLA)—

Non appena il professore Nepomuceno Topicelli giunse in Acqui, da quell'insigne cultore di cose archeologiche qual'era, dedicò le ore libere alla ricerca delle curiosità antiche che più segnalano la nostra città. Dopo d'aver osservato e studiato gli archi dell'acquedotto romano attribuendoli non già a Vespasiano ma ad altro imperatore col quale aveva certa familiarità storica, dopo d'aver decifrato le diciture delle molteplici lapidi antiche spiegandole a' suoi scolari in modo ben diverso da quello che erasi fatto prima, il Prof. Topicelli in una memorabile lezione al ginnasio proclamò che il più antico nome dato alla nostra città non era né Caristo né Acquae Statielle, bensì *Pisterna* (1). Egli spiegò questa denominazione dicendo che col nome di *Pisterna* si intendeva la parte superiore della città e non una porta di essa come si dice volgarmente; il prefisso *Pis* è radicale che ha valore di polla, fonte, corrente d'acqua; il suffisso *terna* completa il valore della radicale indicando il numero tre; ora poichè l'antichissima piccola città era sorta accanto al fiume Bormida, al torrente *Mere* e alla sorgente dell'acqua bollente, questa triplice vicinanza di acque aveva suggerito la denominazione ai vetusti abitatori del colle nella prima alba della vita acquese.

La spiegazione data dal professore parve definitiva e diede luogo a un'infinità di commenti.

Il Consiglio comunale adunatosi in seduta straordinaria propose di proclamarlo cittadino onorario.

Un consigliere della minoranza però non mancò di osservare che l'etimologia del nome *Pisterna* doveva essere messa in dubbio poichè distruggeva tutte le tradizioni gloriose raccolte dalli storici locali, non essendo possibile che la radicale *Pis*, fosse pure greca di origine, essendo l'espressione verbale usata per indicare una troppo volgare funzione fisiologica, avesse dato origine al nome della città. Qui si impegnò una viva discussione perchè alcuni consiglieri sostennero che appunto tal radicale sintetizzava l'atteggiamento sprezzante dimostrato dagli acquesi antichi nelle lotte avute coi romani, col Duca di Mantova e col Duca di Savoia. Finalmente la proposta fatta dalla Giunta fu approvata alla quasi unanimità. Inorgoglito da tale inspe-

rato successo il Prof. Topicelli raddoppiò di ardore in altre ricerche etimologiche. Un giorno passando pel dedalo delle viuzze che formano la trama del Borgo Pisterna, egli lesse questo nome: *Via della Famalunga*. Questa denominazione misteriosa trattene il suo occhio investigatore. Il suo cervello incominciò ad approfondirsi nella oscurità storica di denominazioni confuse e trasformate inconsciamente dall'opera discorde di segretari comunali, notai, sopra intendenti all'edilizia. Procedendo nella viuzza che sale verso il castello, egli notò le casucce addossate l'una all'altra, le finestrelle aperte ad altezze irregolari, la grande quantità di loggiati in legno, di scale salienti pel muro esterno, di tetti sporgenti secondo il costume medioevale. Da questo esame topografico trasse la convinzione che la via doveva essere antichissima. Tornato a casa frugò e rifrugò negli statuti della città e in talune pubblicazioni storiche. Dopo lunghe ricerche, pubblicò un articolo nel giornale locale annunciando che la via *Famalunga* doveva essere denominata così: *Via delle Fate*.

Infatti tutti sanno che i popoli antichi avevano le loro sibille, le vestali, le fate e le vergini consacrate al culto della divinazione. *Famalunga* doveva quindi indicare precisamente l'antica rinomanza che queste fate avevano lasciato dopo la conquista romana.

Il prof. Topicelli tornò più volte nella via da lui scoperta, e scorgendo talora qualche vecchia donna seduta sui gradini di una porta dal basso architrave, si radicò sempre più nella convinzione maturata con studi profondi: quelle donne rugose e canute, talune delle quali tenevano la cocchia come molti secoli addietro, in quella cornice di antiche logge legnose e di tetti sporgenti, gli parvero sempre più viventi fantasmi di sibille sbucate dal sottosuolo della leggenda.

Ma la passione etimologica del professore doveva avere una soluzione comicamente dolorosa. L'egregio insegnante aveva voluto attraversare la viuzza ad ora tarda, quando l'oscurità era appena diradata da un fanale, nell'ora in che qualche finestrella apriva occhi di luce nell'ombra.

Queste gite notturne avevano destato i sospetti di taluna delle sibille, poichè senza avvedersene il valentuomo si soffermava spesso nel centro della via, proprio presso una modesta casuccia abitata dalla più bella fanciulla del borgo Pisterna. Le canute sibille avendo appreso che il prof. Topicelli teneva moglie e numerosissima prole, tramarono una congiura contro l'intruso che, occhialuto e brutto anzichè no per di più, osava tentar la virtù di una delle loro figlie.

Una sera, mentre il figlio di Minerva evocava nel pensiero erudito i più strani misteri dell'antichità, quattro o cinque vecchie inferocite, a cui si era unito il fidanzato della fanciulla, si gettarono furiosamente su di lui scaricandogli addosso una tempesta di bastonate. Il malcapitato, vistosi circondato dalle streghe di Macbeth, si diede a precipitosa fuga.

Fu uno scandalo enorme; tanto che il degno funzionario chiese ed ottenne un immediato trasferimento che lo allontanasse dalla ingrata città. Il giorno della sua partenza, mentre l'intero Consiglio comunale stava salutandolo intanto che egli si era affacciato al finestrino del vagone, il Sindaco gli chiese sorridendo: — Dunque, professore, *Via della Famalunga* o *Via delle Fate*?

— *Via delle streghe!* *Via delle streghe!* — rispose il professore mentre il treno si poneva in moto. E la voce di lui si smarri nel fragore fuggente.

Argow.

(1) Vedi Rivista Storica diretta dal professor Gasparolo.

L'INAUGURAZIONE della nuova linea telefonica Acqui-Alessandria

Domenica 3 Giugno, alle ore 15,30' ebbe luogo la solenne inaugurazione del nuovo ufficio telefonico e telegrafico sito nei locali dell'Asilo Infantile. Alla cerimonia intervennero le autorità civili e militari, i rappresentanti della stampa ed un grande numero di invitati.

Il Sindaco Cav. Avv. Giuseppe Guglieri iniziò la cerimonia inaugurale comunicando telefonicamente col Commissario Regio di Alessandria, mandando a lui il saluto riverente della nostra Acqui e felicitandosi di questo nuovo mezzo di comunicazione che varrà a rendere sempre più saldi e stretti i rapporti fra la nostra città ed il capoluogo di Provincia.

Negli stessi termini fu pure telefonato al Cav. Pagliuzzi, Direttore Provinciale dei telefoni.

Ottenuta poscia la comunicazione con l'On. Maggiorino Ferraris profertarono parole di saluto e di ringraziamento il Sindaco Cav. Guglieri, il sig. Sotto-Prefetto Cav. Teodorani, il Geom. Papis, presidente della Società Esercenti e Commercianti, il sig. Scoffone, Direttore del locale ufficio di Poste e Telegrafi, il Cav. Avv. Garbarino, e l'Avv. Morelli a nome dei giornalisti acquesi.

Furono pure mandati fonogrammi al Comm. Salerno, capodivisione al Ministero delle Poste e Telegrafi, al Cav. Sacco, Direttore compartimentale dei telefoni di Torino, che molto si adoprò per l'attuazione di questo mezzo di comunicazione, ed all'Associazione della stampa subalpina.

Tutti risposero con parole affettuose bene augurando alla nostra città.

Tutte le autorità e gli invitati passarono quindi in un'altra sala dell'Asilo dove il Municipio aveva apparecchiato un sontuoso servizio di rinfreschi e di dolci.

Quivi pel primo inneggiò con calda ed elegante parola alla nuova linea di comunicazione il Sindaco Cav. Guglieri, elogiando l'opera di quanti si adoprano perchè il telefono fosse anche presso di noi una cosa compiuta, ed in special modo l'opera del Cav. Delponte, Direttore dei telefoni per la provincia di Alessandria — presente alla cerimonia. — Seguirono il Sotto-Prefetto Cav. Teodorani, che,

con gentilissimo pensiero, fece auguri perchè il nuovo filo che ci unisce alla nazione intera, abbia sempre a trasmettere parole di pace, di concordia, di fratellanza, il sig. Geom. Papis ed il sig. Scoffone.

La simpatica ed intima festiccioola terminò fra gli auguri più sinceri che Acqui abbia a proseguire su quella via di progresso che da tutti è desiderata.

Durante la giornata intera fu lasciato gratuitamente il telefono a disposizione di tutti i cittadini.

Politeama Garibaldi

Da sabato agisce al nostro Politeama Garibaldi la primaria compagnia italiana e veneziana *Dora Baldanello*.

S'iniziò il corso delle rappresentazioni con *Pamela Nubile* di Goldoni e la farsa *Una chichera de café*. Seguirono *l'Avvocato difensore* di M. Morais, *La moglie del dottore* di Silvio Zambaldi, *Gli innamorati* di C. Goldoni e *La Trilogia di Dorina* di Gerolamo Rovetta.

Avemmo campo di apprezzare collo svolgersi di questo scelto programma, quasi completamente nuovo per Acqui, come la compagnia Baldanello sia composta di membri in verità ottimi.

E cominciando dalla sig.ra Dora Baldanello diremo ch'essa si dimostrò degna della fama che la precedette. Dotata di una bellezza non comune essa si manifestò tanto come *Pamela* in *Pamela Nubile* quanto come *Pina* nell'*Avvocato Difensore*, *Luisa* nella *Moglie del Dottore*, *Eugenia* negli *Innamorati*, e *Dorina* nella *Trilogia di Dorina*, grande, intelligente, insuperabile artista.

Graziosa, affascinante nelle parti civettuole, ci fece conoscere tutta la sua bravura nelle produzioni *Gli innamorati* e *Trilogia*. Superba, forte nei ruoli drammatici si fece ammirare nella *Moglie del dottore*, riscuotendo i più entusiastici applausi.

A Lei, graziosa signora, il nostro benvenuto ed il plauso degli innumeri ammiratori.

Una bella figura di artista l'abbiamo in V. Bratti: non sappiamo ancora se prediligerlo come brillante o come caratterista: in ambo i ruoli è impareggiabile, perfetto, artista in tutto il senso della parola.

Nell'*Avvocato difensore* ci commosse fino alle lagrime, mentre nelle diverse farse ci fece fare le più soddisfacenti risate.

A lui pure i nostri sinceri complimenti.

Primo attore giovane è il signor G. Pezzinga, correttissimo e scrupoloso artista. Lo ammirammo specialmente nella parte di *Carlo* nella *Moglie del Dottore*.

Bravissimi la Sig.a A. Borisi e la M. Marussig, il Sig. G. Molesini, il Sig. V. Mezzetti, vecchia e cara conoscenza, il Sig. A. Borisi, il P. Micheluzzi e tutti gli altri di cui ci sfugge il nome.

Insomma in complesso un nucleo di ottimi e perfetti attori che dis-